

Le radici caldanesi di Gianni Rodari

— DI GIANNI POZZI —



Gianni Rodari.

Di Gianni Rodari (1920-1980), Giovanni all'anagrafe, noto scrittore per l'infanzia molto si scrive e si è scritto. A Gavirate, dove ha vissuto molti anni, gli è stata anche intitolata una piazza e la cittadina gli ha dedicato alcune manifestazioni e commemorazioni.

"Gianni Rodari nacque il 23 ottobre 1920 a Omegna, centro sulle sponde del Lago d'Orta, in provincia di Novara, da genitori lombardi, originari della Valcuvia, nel Varesotto" così si legge in una pubblicazione di qualche anno fa. (L. Caimi - F. Lucchini, *Gianni Rodari a Gavirate: gli anni giovanili*, Gavirate 1995). Quell'origine valcuviana è da ricercarsi nella madre di Gemonio e nel padre Giuseppe. Suo padre Giuseppe era appunto di Caldana di Cocquio, ed era a sua volta figlio di Giovanni e della gemoniese Visconti Carolina.

Giuseppe Rodari, nato a Trevisago nel 1878, come tanti giovani di quel tempo aveva lasciato la sua terra per cercare lavoro, dapprima ad Intra poi a Piedimulera in Piemonte, riuscendo poi a mettersi in proprio, con un forno da panificazione, ad Omegna, sul Lago d'Orta.

Qui, dopo aver messo famiglia ed avuto anche un figlio (Mario), rimane vedovo e, come in uso in quei tempi, probabilmente grazie ad un "sensale" locale si risposa in seconde nozze, all'età di 41 anni, portando all'altare il 24 aprile 1919, Aricocchi Maddalena. Il matrimonio, celebrato da don Cesare Moja, avviene nella chiesa parrocchiale di S. Rocco in Gemonio, parrocchia della sposa, come si usava allora; testimoni Carlo Bodini di professione fonditore e Vassina Antonio di professione muratore, entrambi gemoniesi come testimoniano del resto i cognomi. Maddalena era una conoscenza di famiglia visto che una sorella di Giuseppe, a nome Maria (nata nel 1883) aveva sposato il gemoniese Carlo Bodini (1873-1939), testimone a queste nozze.

La madre del nostro Gianni Rodari (ed anche dell'altro figlio Cesare) nasce dunque a Gemonio il 7 febbraio 1882 (al matrimonio ha dunque ben più di trent'anni) da Maria Martinoja e da Abbondio Aricocchi; quest'ultimo di professione era "segantino", come si scrive nell'anagrafe parrocchiale, faceva cioè di professione il tagliaboschi. Famiglia, quella degli Aricocchi, che arriva in Valcuvia ed alto varesotto nel settecento dal Trentino, per esercitare appunto il mestiere di taglialegna e tagliaboschi.

Della madre, che morirà a Roma dove lo aveva seguito nel 1968, scrive nel 1953:

"A sette anni mia madre andò a lavorare in una cartiera, non lontano da Gemonio, dov'è nata e dove la conoscono come la figlia della «Mariin de Rosa». A dieci anni andò a lavorare in una filanda della Valcuvia. A quei tempi le bambine facevano anche i turni di notte. Se lavoravano di giorno, di notte dormivano in filanda sui pagliericci. Tornavano a casa il sabato sera, cantando per la strada le litanie della Madonna..."

A tredici anni mia madre andò a servire in casa di signori. Servì in molte famiglie, in Italia e in Francia, per più di vent'anni. Intanto mio padre era ancor un garzone panettiere, a Intra, a Piedimulera in Piemonte: poi si mise su un forno a legna per conto suo, si sposò e rimase vedovo; e sposò mia madre, che aveva allora trentotto anni.

Di politica mio padre non s'intendeva. Ma un suo fratello era scappato in Svizzera dopo i moti del novantotto: era un socialista, e allora si dava la caccia ai socialisti. Mio padre non era un socialista, ma aveva lavorato abbastanza sotto i padroni: così non fu fascista..."

(Articolo di G. Rodari in "L'Ordine Nuovo", n. 22 del 1 giugno 1953, riproposto in "Letteratura e popolo" a cura di P. Macchione, Varese, 1984).

Del padre invece, morto sul finire degli anni venti, riporto alcune frasi, in veste di componimento poetico, pubblicate nel suo diario "Giochi nell'Urss, appunti di viaggio", pubblicato postumo per i tipi di Einaudi nel 1984.

"Oggi ho rivisto mio padre.
Sulla porta del Caucaso
Ho visto d'improvviso
Mio padre bambino,
lontano da casa, diviso dai suoi,
operaio di otto anni in un forno
tra le dure montagne dell'Ossola.

Io l'ho riconosciuto nei bimbi sorridenti
che mi offrivano danzando il pane
della festa d'autunno,
mi ha chiamato per nome dalla cupola dorata
di quel grande, bellissimo pane:
così sogna il pane chi ha fame
e solo in sogno ne sente il profumo.

Era contento, mio padre, e cantava
con le acute voci infantili
come non l'ho mai udito cantare
quando era in vita.
Nel mio cuore batteva forte il suo.

..."

Versi che scrive il 27 settembre 1979 a Piatigorsk (località tra il Mar nero ed il Mar Caspio, verso l'Armenia e l'Azerbaijan, molto lontano da Mosca dove era arrivato sul finire di Agosto) e che così descrive: "Primo giorno a Piatigorsk con un sole romano, un cielo italiano, alberi come i nostri. ... Piatigorsk è una Montecatini invecchiata, povera di commerci e divertimenti. La sera, un deserto. Molto verde, molto silenzio. Però ha 140.000 abitanti e occupa un'estensione vastissima."

E, lì in quel luogo, trova anche un ricordo molto locale e che sorprende visto che dalla Valcuvia e dal Lago maggiore era lontano da molti anni. Scrive infatti riferendosi al monte Beshtau nel parco naturale sul monte Masciuk: "Somiglia al monte Nudo presso Laveno. Mentre ricordo il monte Nudo, mi indicano una più bassa montagna a destra e mi dicono che si chiama «Monte del Ferro»: e sopra Laveno, accanto al monte Nudo, c'è... il «Sasso del Ferro». Strane coincidenze!"

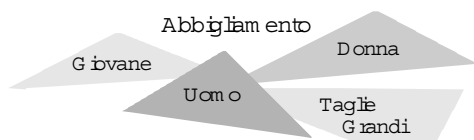


I genitori di Gianni Rodari.

Ricordi di famiglia che Rodari inserisce nei suoi scritti e che non mi pare, soprattutto quel ricordo del padre, siano stati "colti" nelle pur dettagliate biografie locali pubblicate in epoca anche recente. A me son parsi molto significativi e degni di segnalazione.

Dimitra Moda

De Berti e Mihali



Capifimonia prezzi in battibili

Laveno Mombello (Va) - Viale Garibaldi, 77

Scarafoni Saverio & Figli

COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

Via Milano, 70 - Cocquio Trevisago (Va)
Tel. 335 8241933

cellina

FOTOGRAFIA - OTTICA - DIGITALE

p.za Libertà, 13 - Gavirate (VA)
Tel./Fax 0332.743090
www.cellinaphoto.com